

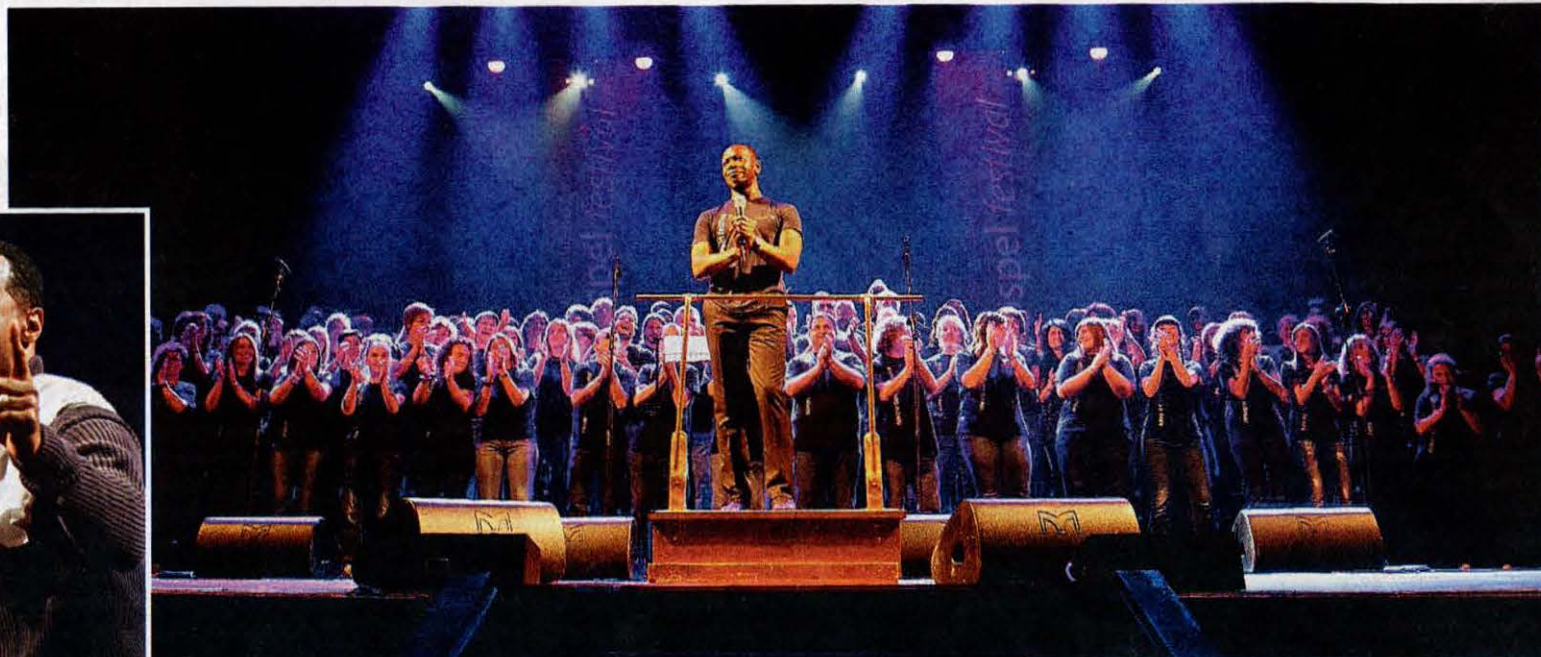
UN'ALTRA EDIZIONE DI SUCCESSO PER IL FESTIVAL. IL PUBBLICO TRASCINATO DAGLI ARTISTI

Il Gospel accende ancora il Coccia

Nuova, ricca edizione del Novara Gospel Festival, giunto in un crescendo di successi all'ottava edizione. Suddiviso in tre serate, con un programma nutrito e diversificato, lo spettacolo richiama annualmente al Teatro Coccia, che ospita l'evento, appassionati cultori del genere, ma anche spettatori curiosi da tutta Italia, e non solo: l'importante riconoscimento ottenuto a Bologna nel giugno scorso, il Gospel Music Award, che ha incoronato l'NGF miglior festival Gospel del Bel Paese, ha fatto sì che la sua risonanza fosse amplificata, merito anche di una sempre attenta e valida scelta artistica. Ideato nel 2005 da Paolo Viana e Sonia Turcato, direttori artistici e organizzativi, e supportato fra gli altri da Fondazione Crt, Regione Piemonte e Provincia di Novara, il Novara Gospel Festival dà vita ogni anno a una serie di appuntamenti che intendono valorizzare sia la musica gospel, fra l'altro con la presenza di un'ampia offerta formativa legata alla manifestazione, sia la città di Novara e il territorio, attraverso visite guidate e tour enogastronomici. Rinnovato successo e ampia partecipazione anche per il workshop (partito già a marzo) organizzato dal Festival con la direzione vocale del cantante Wayne Ellington, affezionata figura della manifestazione, e quella musicale del tastierista Jason Thompson, costante presenza sul palco insieme alla sua JT Band.

La serata d'apertura, venerdì scorso, ha preso avvio con la consueta esibizione del Brotherhood Gospel Choir, che ha calcato il palco guidato da Paolo Viana, esibitosi anche in veste di solista. L'organico vocale, ottimamente assortito, si è lanciato in un programma vario per scelta e influenze musicali, con la presenza predominante di brani di spiccata duttilità vocale e forza emotiva, in una corale di positiva, felice celebrazione di Dio. Da un brano iniziale di Micah Stampley (artista che si è esibito domenica), "How great You are", si è passati a un gradito intervento di Ellington che ha prestato la sua morbida voce per "Days Of Elijah" di Donnie McClurkin, fino ad arrivare alla canzone di chiusura, "Glorious" di Karen Clark Sheard, di sapore latino e ballabile. Il contatto con il pubblico è stato ancora più cercato, nella seconda parte della serata, da Wayne Ellington che si è esibito insieme a Susan Harriott, Phoebe Edwards e Paul Boldeau. Fra canzoni originali e interventi parlanti, in cui si è ribadita l'importanza del canto e della forza che può dare alla fede, Ellington ha provato, con successo, a trasmettere gioia e serenità al pubblico, girovagando in platea, invitando al canto, come sua giocosa abitudine, e riuscendo simpatico agli spettatori: un'esibizione di grande e tenero impatto, sorridente e solare, coronata dal bel canto del quartetto vocale con il suo leader, per la prima volta anche in veste di solista, che ha proposto intensi brani quali "Jesus is His Name", "More than a Conqueror", "Gonna be a Lovely Day".

Alessandro Curini



Alcuni momenti delle emozionanti serate al Coccia

Wayne Ellington vivacissimo sul podio

L'NGF Workshop Choir" è stato protagonista dell'avvio della seconda serata, sabato. Wayne Ellington, vivacissimo su un podio che pareva stargli stretto, ha diretto le 115 voci del coro di appassionati che anche quest'anno non hanno mancato l'occasione di potersi esibire sul palco del Coccia ed essere guidate da maestri d'eccezione. Il risultato è stato, al solito, sorprendente. Qui s'intuisce una dimostrazione della sensibilità del Novara Gospel Festival: consentire a chi desidera lanciarsi in questo genere musicale e mettere in gioco la propria voce di poterlo fare e di entrare, tramite lezioni guidate, nel merito della tecnica e del canto; Ellington è solito sottolineare come «chiunque possa cantare» e questo messaggio ha fatto sì che, annualmente, fossero scoperte nuove voci, anche in veste solistica. Espressivi ed energici, i membri del coro si sono cimen-

tati in brani raccolti, ma costantemente luminosi e piacevoli. Hanno dominato la scena, poi, nella seconda parte, le tre voci del pluripremiato gruppo urban gospel "21:03", originario di Detroit e in esclusiva nazionale per l'NGF. Composto da Evin Martin e Torrence Greene (voci) insieme a Jor'el Quinn (dj e vocalist), influenzato da esperienze pop e R&B, il gruppo scatenato sul palco ha trascinato un pubblico in visibilibio (istruito per poter partecipare attivamente) in un vorticoso spettacolo all'insegna del ritmo, del ballo e della devozione, proponendo recenti successi quali "Incredible", "C'er Me" (nominata per un Grammy), "Still Here" (scritta da Evin Martin e dedicata ai genitori recentemente scomparsi), "Winner", e ospitando un breve intervento del cantante gospel J. Moss.

a.cur.

Musica «jubilant» Micah Stampley ed è "main event"

Si è giunti, infine, con la serata di domenica, al "main event" in esclusiva nazionale. Acclamato ospite del Festival è stato Micah Stampley (accompagnato dal suo trio vocale), "stellato" cantante e musicista gospel più volte avvicinato, per estensione vocale vertiginosa, a Donnie McClurkin, già ospite in passato dell'NGF. «My music is very jubilant», ha dichiarato il solista a inizio serata, trascinando il pubblico in una esibizione impetuosa, partecipata, divertita e divertente, gentile e profonda nel messaggio, musicalmente molto incalzante. Tanti i successi proposti, nati come celebrazione e sincero ringraziamento a Dio, e spezzati da parti dialogate: da "Hosanna" a "I believe", di cui Stampley ha tradotto in italiano il ritornello per coinvolgere più facilmente il pubblico; dalla famosa "How great You are", cantata per la prima volta live dopo quattro anni, alla potentissima "He's Great". E ancora "High Praise", "One Voice", in cui insiste a lungo sul giusto concetto di fratellanza ("One People we are one people"), invitando sul palco a cantare Wayne Ellington, i "21:03" e Paolo Viana. Il concerto si è avviato alla conclusione sulle note di "Heaven and Earth", accompagnata da due canti più tradizionali: "Oh Happy Day", inno cantato a turno anche dal pubblico sotto la direzione di Stampley; e "You Raise me Up", con il quale ha salutato la platea.

a.cur.